



# FESTA DELLA PACE 2014

## INCONTRI DI CATECHISMO IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DELLA PACE

L'impegno e la preghiera per la pace costituisce per i nostri cammini ordinari un passo fondamentale per sperimentare la bellezza di una Chiesa che va oltre le mura della nostra comunità parrocchiale. In modo particolare, in questo periodo sperimentiamo la bellezza di essere testimoni di pace e apostoli di gioia in famiglia, a scuola, al lavoro, nei luoghi del tempo libero, nei nostri paesi e nelle nostre città. Diventa importante allora vivere questo periodo come un tempo favorevole per fare memoria del fatto che il nostro impegno nasce innanzitutto dall'accogliere la pace come un dono prezioso, che va coltivato e vissuto. Ogni anno ci impegniamo così a riflettere e a far conoscere a tutti il messaggio che il Santo Padre scrive in occasione della Giornata mondiale della Pace.

il Santo Padre Francesco, propone a tutti la via della fraternità, per dare un volto più umano al mondo. Infatti il tema che egli propone è **"Fraternità, fondamento e via per la pace"**.

Papa Francesco ci richiama facendoci riflettere su come "la cultura del benessere fa perdere il senso della responsabilità e della relazione fraterna. (...) In un mondo che accresce costantemente nella propria interdipendenza, non può mancare il bene della fraternità, che vince il diffondersi di quella globalizzazione dell'indifferenza, alla quale Papa Francesco ha più volte accennato. La globalizzazione dell'indifferenza deve lasciare posto ad una globalizzazione della fraternità.

Allora per ogni bambino e ragazzo il periodo di preparazione alla Festa della Pace diventa l'occasione per mettersi in ascolto, imparando ad aprire gli occhi, rifiutare il volto dell'indifferenza, interrogarsi sulle realtà che li circondano, non "passare oltre" di fronte a situazioni nuove, diverse, inadeguate o semplicemente "altro" dalla loro quotidianità.

Durante la Festa della Pace i ragazzi si faranno portavoce di questo messaggio e vivranno concretamente, attraverso il gioco e la partecipazione attiva alla festa, la bellezza dell'impegno

condiviso per la costruzione del bene comune.

I ragazzi, sostenuti dai catechisti e/o educatori, potrebbero riflettere sul senso della pace con il messaggio del papa e pensare

proposte autonome di impegno per gli altri, anche in relazione alla realtà parrocchiale e cercare di coinvolgere quanto più possibile le realtà della propria città.

Nell'iniziativa di carità proposta per questo anno, i ragazzi si impegneranno non solo in prima persona ma anche a pubblicizzarla, magari consegnando a tutti il messaggio del Papa o un estratto da loro preparato.

E' questo il senso dell'iniziativa di carità proposta per questo anno.

L'aquilone e' il simbolo di questo soffio di Pace che vogliamo far arrivare al mondo, Il desiderio di un vento nuovo, la voglia di sentire soffiare forte un vento di pace, di novità che sappia allontanare le nubi dell'odio, della violenza, dell'egoismo, lasciando spazio ad un cielo pulito e limpido. L'aquilone segue il vento e solo grazie ad esso riesce a volare e a rimanere in alto. Si riesce a tenerlo in alto solo seguendo l'orientamento e la forza del vento. Quando la sintonia col vento è piena, l'aquilone spicca il volo e ondeggia nel cielo. Quando siamo in sintonia con Dio, sappiamo trovarlo e riusciamo a volare alto.

La nostra esperienza del vento richiama l'idea del movimento, del dinamismo, della forza. Il vento soffia, sposta, solleva, scompiglia i capelli, fa cadere le foglie dagli alberi; è simbolo di energia, di forza, e' simbolo di come dobbiamo diventare per portare nel mondo l'amore di Dio e la pace, dobbiamo caricarci della forza e dell'energia del vento per essere veramente efficaci operatori di pace.

**Ma come possiamo acquisire questa forza dirompente come il vento?** Solo se riusciamo a sentire la voce silenziosa e impercettibile di Dio.

### **Leggiamo dal Primo Libro dei Re (19,8-13)**

<sup>8</sup>Elia Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò nel deserto per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. <sup>9</sup>Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». <sup>11</sup>Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. <sup>12</sup>Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. <sup>13</sup>Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?».

## **Meditiamo insieme ai ragazzi**

Elia sull'Oreb ha una straordinaria esperienza di Dio. Dio era là, presente davanti a lui nel sussurro di una brezza leggera. Non nel vento impetuoso, non nel terremoto, non nel fuoco, ma nel sussurro di una brezza leggera.

Il nostro Dio è un Dio che sorprende; che esce dagli schemi umani, e che è in tanti modi diverso da come l'uomo lo pensa. Quando l'uomo pensa Dio è portato a pensarlo forte, potente, che deve mettere a posto le cose, che deve impedire che il giusto e il debole vengano oppressi; un Dio che dovrebbe fermare la mano dell'oppressore, del violento, del cattivo, che dovrebbe fermare il dilagare del male. Ma non è così il nostro DIO. Quante volte noi desidereremmo interventi eclatanti e risolutori da parte di Dio; e invece Dio tace, lascia fare, sembra impotente, assente. "Dov'era Dio?" spesso ci domandiamo.

La manifestazione di Dio ad Elia nel sussurro di una brezza leggera, ci insegna anche un'altra cosa. La voce di Dio è una voce tenue; non è una voce che spacca i timpani, ma che giunge agli orecchi e al cuore con discrezione, con delicatezza, con rispetto; Dio non si presenta con fenomeni potenti per creare timore; bensì appare in qualcosa di sereno, familiare, che infonde fiducia e tranquillità. La sua è proprio una "*presenza di pace*". E' in questo modo che dobbiamo cercare Dio, non nei fenomeni sconvolgenti, che rischiano di metterci solo tanta paura e mostrare un Dio da temere, e non da amare.

Dio invece esce a dialogare con l'uomo in modo sereno, pacato, Il Signore si mostra non in una potenza terrificante, ma nella semplicità dell'amico che ha desiderio di farsi conoscere e amare.

Il suono della sua voce però, è un suono che facilmente può essere sopraffatto dal frastuono dei nostri pensieri, delle nostre preoccupazioni, dei nostri impegni, delle Nostre passioni.

Dobbiamo imparare ad ascoltare la voce di Dio, perché niente è più importante e più preziosa per noi della voce e della parola di Dio- Per coglierla occorre il silenzio, occorre **saper** fare silenzio dentro di noi.

Il mondo d'oggi certo non ci aiuta, ma noi dobbiamo saperci riservare delle pause di silenzio, del tempo per stare con il Signore ed ascoltarlo, perché è solo da Lui che potremmo trarre la forza per diventare noi, vento impetuoso, che trasforma il mondo. Quando nel nostro cuore si realizza questo incontro, non siamo più quelli di prima, siamo pronti a riprendere la strada con più forza, l'incontro personale e profondo con Dio non ci allontana mai dalla gente, non ci allontana mai dalla possibilità di fare del bene. Anzi, è solo quando incontriamo Dio veramente che incontriamo veramente anche noi stessi e diventiamo capaci di trasformare il mondo.

**Quando conosciamo un Amore grande**, non desideriamo altro che di portarlo a tutti quelli che incontriamo. Vale la pena allora cercare del tempo per ritirarci in qualche caverna, per ritirarci un po' dentro noi stessi, e nel silenzio lasciare che Dio ci parli e faccia rinascere in noi la voglia di fare qualcosa di grande per noi e per gli altri.

## **PREGHIAMO CON I RAGAZZI**

*Signore, tu non ti mostri a noi  
come vento gagliardo e impetuoso che spezza e distrugge,*

*Signore, tu non vieni a buttare all'aria e demolire, tu porti la pace.*

*Signore, tu non ti mostri a noi come un terremoto che butta a terra e demolisce,*

*Signore, tu non vieni a togliere l'equilibrio, tu sei portatore di armonia.*

*Signore, tu non ti mostri a noi come un fuoco che arde e consuma,  
tu non vieni a noi come minaccia, ma come consolazione.*

*Signore, tu ti mostri a noi nel sussurro della brezza leggera,  
occorrono sensi attenti per percepirti,  
occorre silenzio per coglierti,  
occorrono orecchi attenti per scoprirti.*

*Signore, quante volte invece abbiamo fatto di te  
vento distruttore, terremoto e fuoco divoratore  
con i nostri atteggiamenti, nel raccontarti e nel sostituirci a te.*

*Signore, tu sei nel sussurro della brezza leggera,  
la tua presenza è pace,  
ti fai ascoltare nel silenzio,  
non distruggi, non togli l'equilibrio, non demolisci, non mandi in rovina.*

*Signore, anche noi, come Elia, vogliamo imparare a fermarci alla tua presenza.  
Presenza netta come il sussurro della brezza, ma discreta. Presenza che domanda  
ascolto e attenzione, ma che non si impone. Presenza facilmente confondibile, ma che  
chiede capacità di accoglienza e riconoscimento.*

*Signore, anche noi, come Elia, ci fermiamo di fronte a questo sussurro di brezza  
leggera e ti chiediamo perdono per ogni volta in cui la nostra fede si è espressa con  
atteggiamenti di aggressività, imposizione e rabbia. Insegnaci invece una fede fatta  
di ascolto e attenzione, come quella di Elia sul monte Oreb.*

Chiediamo ora a ciascun ragazzo di scrivere una sua preghiera, poi condividiamo la preghiera di ciascuno e scriviamo una preghiera di gruppo da leggere durante il momento di preghiera.

## **ATTIVITÀ**

I bambini riflettono sul loro modo di vivere, prendono coscienza delle loro azioni e su come le azioni di ciascuno si riflettono sulla vita di tutti. (pensiamo a quante volte i nostri ragazzi ci dicono “io faccio come mi pare! O a me non va!”)

**Prepariamo una serie di palloncini alcuni di colore scuro, altri di colore chiaro,**

Ogni bambino scriverà su un piccolo bigliettino un comportamento negativo e su un altro biglietto un comportamento positivo che loro sperimentano come abituale nella loro vita quotidiana; ogni bambino riceverà un palloncino chiaro ed uno scuro, nel palloncino scuro metterà il biglietto con il comportamento negativo, nel palloncino chiaro metterà il biglietto con il comportamento positivo.

I bambini non sanno che prima dell'incontro i palloncini scuri sono stati bucati con uno spillo. Un educatore raccoglie in un cestino tutti i palloni con i relativi biglietti.

I bambini vengono divisi in due squadre e invitati ad effettuare un percorso ad ostacoli (strisciare sotto una sedia, saltare un ostacolo, camminare su una riga di nastro adesivo, ecc.) al termine del quale pescano un palloncino dal cesto. Scaduto il tempo a disposizione tutta la squadra gonfia i palloncini conquistati, scoprendo così che quelli scuri (atteggiamenti negativi) alcuni sono bucati. La squadra dispone quindi quelli sani nel cesto “dell'impegno e della gioia” che poi verrà portato all'altare nel momento di preghiera .

A questo punto si leggono insieme ai bambini gli atteggiamenti scritti sui bigliettini contenuti nei palloni che non sono riusciti a gonfiare in quanto bucati. I bambini riflettono insieme su come gli atteggiamenti negativi ci , non ci rendono capaci di farci trasportare dal vento buono dello Spirito.